

**Verona**

# Tosi denuncia Report: «Vogliono diffamarmi» Lite sul video misterioso

**Botta e risposta**

Il sindaco: «Soldi pubblici per distruggermi»  
Gabanelli: «Mai pagato informatori in 17 anni»

Un giornalista di Report che indaga, un video compromettente che non si trova e il sindaco di Verona, Flavio Tosi, che decide di denunciare il professionista in procura portando tre registrazioni e spiegandola così: «Ha tentato di costruire notizie false e diffamatorie su di me, cercando di acquisire la necessaria documentazione con metodi illeciti e con l'uso di denaro pubblico al solo fine di distruggermi». Non sono tempi facili per Tosi. Prima l'imbarazzante arresto del suo ex vice Vito Giacino nell'ambito di un'indagine per corruzione. E ora l'inchiesta del team Gabanelli che tenta di fare luce su alcune vicende di cui si chiacchiera da tempo a Verona ma che nessuno è mai riuscito a documentare. Per Tosi la ragione è semplice: sono solo falsità.

Si parla di 'ndrangheta, di appalti, di escort, di foto hard e di questo video che sarebbe una prova documentale. Video al quale il giornalista ha dato la caccia cercando di contattare il presunto possessore: Sergio Borsato, ex leghista vicentino, un po' politico, un po' cantautore, certamente molto vicino a Tosi. Un tipo furbissimo, assicura chi lo conosce. Ebbene, Borsato ha teso una trappola al giornalista che l'aveva contattato.

Ha accettato l'appuntamento fingendo di avere il documento; si è presentato con una terza persona e ha registrato segretamente la conversazione che si chiude con la richiesta di un compenso: 10-15 mila euro. Poi un altro appuntamento e un'altra registrazione, questa volta a Roma. Ma nessun video è mai stato venduto e nessuna somma è mai stata pagata.

«E in ogni caso nessun acquisto avrebbe avuto seguito — ha spiegato Milena Gabanelli —. Mi preme chiarire che in 17 anni di Report non abbiamo mai speso un solo euro per pagare un informatore. Ci è stato proposto un video nel quale si parla di appalti pubblici e che in passato sarebbe stato oggetto di ricatto. Ci sono stati chiesti dei soldi e si è fatto intendere un'eventuale disponibilità al solo fine di poter vedere i contenuti di questa registrazione». Stoccata finale: «Gli incontri-trappola di Tosi li abbiamo registrati anche noi e se sarà necessario verranno trasmessi, ma integralmente».

**A. P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ombra della macchina del fango

# «Report mi ha offerto soldi per sputtanare Tosi»

Un giornalista Rai viene registrato mentre offre soldi a un militante: voleva ottenere un presunto video hard col sindaco. Che denuncia tutto in Procura. La Gabanelli: stavamo verificando una notizia

## Denunciato Report: tentata corruzione ai danni del sindaco di Verona

# «Soldi Rai per sputtanare Tosi»

di MATTEO PANDINI

Flavio Tosi querela Report, la trasmissione di Milena Gabanelli che va in onda su RaiTre. Arriviamo subito al nocciolo: pur di ottenere un presunto video col sindaco nel bel mezzo di un festino hard, il giornalista e coautore

del programma, Sigfrido Ranucci, s'è detto disponibile a pagare. Con soldi della tv di Stato. Le sue parole sono state registrate di nascosto e consegnate ieri mattina al procuratore capo di Verona Mario Giulio Schinaia. La conduttrice di Report, Milena Gabanelli, ha risposto in serata. Escludendo che ci sarebbe stato il passaggio di denaro: spiega che erano tutte chiacchiere per ottenere il materiale.

Ma andiamo con ordine. Da alcune settimane il pluripremiato cronista Ranucci stava lavorando sul cosiddetto «sistema Tosi». Tra gli altri, avvicina un leghista che non stravede per il sindaco. Questo militante lo indirizza a Sergio Borsato, vicentino, che negli anni Novanta era uno dei pupilli di Umberto Bossi perché aveva realizzato alcune canzoni sulla Padania. Il Senaturo caldeggiava la presenza di Borsato alle kermesse del Carroccio, presentandolo come «la più grande voce del Nord».

A Borsato, Ranucci spiega di voler spiattellare tutte le grane di Tosi. Per confermare d'essere bene informato, gli confida che almeno tre procure lo starebbero braccando. Parla di tangenti e di regali da parte della 'ndrangheta. Rolex, quattrini per la campagna elettorale, festini hard. Il sindaco ricambiarebbe con appalti alle famiglie calabresi. Secondo questo scenario, Tosi sarebbe pure ricattato. Si vocifera di un suo incontro sessuale immortalato da una telecamera.

Ranucci riporta tutte queste in-

discrezioni e chiede lumi. Soprattutto sul video hard. Qualcuno ce l'ha? Borsato prende tempo, poi avverte Tosi dicendosi «schifato» da Report. Il primo cittadino si rivolge a un avvocato e chiede a Borsato di registrare gli incontri. Scatta la trappola. Ai rendez-vous il cantante che piace a Bossi si porta un microfono nascosto (ma la stessa cosa, fanno sapere da Report, hanno fatto loro). Il nastro cattura la voce del giornalista mentre disegna un intreccio di prostituzione, affari, mazzette. Spunta l'immancabile trans. Ranucci conferma: se esce 'sta roba, Tosi è «tutto bruciato». Peccato che manchi il video...

A questo punto Borsato finge di poter ottenere il filmato a luci rosse e organizza un pranzo a Roma col giornalista. Il leghista si porta dietro un complice. Che si spaccia per quello che ha materialmente girato il video. Vi risparmiamo i dettagli del banchetto, registrato integralmente. Da una parte c'è un giornalista, Ranucci, che affonda la forchetta in un piatto di pasta e snocciola il suo curriculum per rassicurare gli altri commensali. Garantisce massima copertura per le fonti. Si parla anche di soldi e del metodo di pagamento, tra i 10 e i 15 mila euro che saranno versati dalla Rai con una procedura ad hoc per coprire l'identità degli informatori. «Questa sarebbe la ciliegina sulla torta» si dicono i tre, perché il segugio di Report precisa che la faccenda del filmato «riguarderà il 20-30% del nostro servizio». Promette che ne manderà in onda pochi secondi e che cancellerà tutti i volti dei protagonisti, Tosi escluso. «Dopo 'sta roba è finito» e comunque «gli sta franando addosso tutto» insiste il coautore della trasmissione Rai. Viene ricordato l'arresto dell'ex vicesindaco di Verona. Ranucci precisa che lo scopo del suo lavo-

ro «è fare servizio pubblico». In nessun caso - ripete - metterebbe a rischio l'incolumità di chi gli fornisce il materiale. Anche perché l'amico di Borsato (cioè il presunto possessore del filmato) ripete di sentirsi in pericolo di vita. «Ho fatto servizi anche sul Pentagono e nessuno ha mai capito come avessi avuto le notizie!» assicura Ranucci, che aveva denunciato l'uso del fosforo bianco in Iraq. Tra una forchettata e l'altra, racconta anche di un presunto incontro tra Tosi e il fratello di un capocosca di Crotone.

Al procuratore capo di Verona, il sindaco ha consegnato più di due ore di registrazioni, tra video e audio. Poi ha organizzato la conferenza stampa spiegando che il materiale «prova il tentativo del giornalista di Report di costruire notizie false e diffamatorie con metodi illeciti e con l'uso di denaro pubblico». E ha aggiunto: «In sintesi un programma di inchiesta della Rai, pagato con i soldi dei cittadini, ha cercato di costruire una trasmissione per distruggere una persona ritenuta evidentemente un avversario politico». Inutile dire che Tosi ha negato tutte le voci riportate da Ranucci, a partire dal video hard e dai festini. Contattata da Libero, Milena Gabanelli risponde per le rime: «È una querela preventiva. Nulla è andato in onda. Stavamo verificando alcune notizie». La colonna di Report precisa che «in 17 anni di storia non abbiamo mai pagato un informatore», e anche nel caso del filmato di Tosi «non sarebbe avvenuto». Insomma, erano chiacchiere con l'obiettivo di vedere il materiale. «La nostra inchiesta riguardava gli appalti, non i gusti sessuali» di Tosi, ribadisce la Gabanelli. Che conferma la totale fiducia in Ranucci e parla di «incontro-trappola» organizzato da Borsato. Concetti che la giornalista ha poi ribadito alle agenzie



di stampa. «Ci è stato proposto un video nel quale si parla di appalti pubblici, e che in passato sarebbe stato oggetto di ricatto». Replica Tosi: «La documentazione audio e video allegata alla mia denuncia è integralmente quella che ci è stata fornita. Il video dal contenuto diffamatorio non è stato proposto al giornalista di *Report* ma che è stato lui a cercare di chiedere insistentemente di acquistarlo con fondi *Rai*». L'ultima parola toccherà alla magistratura.

■ *C'è stato il tentativo del giornalista di Report di costruire notizie false e diffamatorie nei miei confronti, cercando di avere del materiale con metodi illeciti e con l'uso di denaro pubblico. Un programma di inchiesta della Rai ha cercato di costruire una trasmissione per distruggermi*

**FLAVIO TOSI**

■ *Non è la prima volta che ci arriva una querela preventiva. Chiarisco che in 17 anni di Report non abbiamo mai speso un solo euro per pagare un informatore. Ci è stato proposto un video e si è fatto intendere una eventuale disponibilità, al solo fine di poter vedere i contenuti di questa registrazione*

**MILENA GABANELLI**



**PROTAGONISTI**

*A sinistra l'autrice di Report Milena Gabanelli col suo braccio destro Sigfrido Ramucci, giornalista pluripremiato e «Cronista dell'Anno» 2006. A destra, il sindaco Flavio Tosi [Ansa, LaPresse]*

## Il caso Verona

Il primo cittadino accusa la trasmissione di volerlo distruggere con falsità (non ancora trasmesse)

# Video hard e 'ndrangheta

## Scontro tra Tosi e Report

### Esposto del sindaco in procura. Gabanelli: noi corretti

VERONA — La puntata di Report su Verona non è ancora andata in onda, ma Flavio Tosi ha già sporto querela. Ieri mattina il sindaco si è presentato in procura, per un colloquio con il procuratore capo Mario Giulio Schinaia, cui ha affidato una denuncia per diffamazione nei confronti del giornalista Sigfrido Ranucci, che sta lavorando alla trasmissione in questi giorni. Ne ha dato notizia lui stesso in una conferenza stampa, ieri pomeriggio a Palazzo Barbieri.

In due distinte registrazioni (una audio e una video, entrambe allegata alla denuncia) carpite dal cantautore ed ex leghista Sergio Borsato, contattato dallo stesso Ranucci per ottenere un video compromettente su Tosi, il giornalista - sostiene il sindaco di Verona - fa affermazioni di una «gravità inaudita». Tra le altre cose, «ha affermato di poter utilizzare fondi riconducibili alla Rai, per costruire una trasmissione con il chiaro intento diffamatorio, per distruggere, con notizie false, politicamente e personalmente un avversario politico».

«Ho piena fiducia in Sigfrido Ranucci - ribatte l'autrice di Report, Milena Gabanelli, all'Ansa - In 17 anni di Report non abbiamo mai pagato un informatore e mai lo pagheremo. Ci è stato proposto un video nel quale si parla di appalti pubblici, e che in passato sarebbe stato oggetto di ricatto. Per questo video ci sono stati chiesti dei soldi. Si è fatto intendere, come normalmente avviene in questi casi, una eventuale disponibilità, al solo fine di poter vedere i contenuti di questa registrazione». Gabanelli assicura in ogni caso che «nessun acquisto avrebbe in ogni caso avuto seguito. Sta di fatto che il video non lo abbiamo mai visto e nulla abbiamo mai comprato. Gli incontri-trappola organizzati da Tosi li abbiamo registrati anche noi e se sarà necessario a tempo debito verranno trasmessi integralmente. Al contrario di ciò che sostiene Tosi, Report non è una trasmissione politi-

ca».

Nuova controreplica di Tosi: «Dalle registrazioni risulta chiaramente e in modo inconfutabile che è vero esattamente il contrario». Ovvero il video «dal contenuto diffamatorio» non è stato proposto al giornalista, «ma è stato lui a cercare di chiedere insistentemente di acquistarlo con fondi Rai che sarebbero stati utilizzati in maniera irregolare come lui stesso descrive». Infine, il sindaco invita la Gabanelli a presentarsi in procura «e a fornire immediatamente alla stampa la documentazione in suo possesso».

Secondo Tosi, il giornalista di Report ha contattato Borsato «presumendo che avesse documenti contro di me e che fosse mio nemico». L'ex leghista e cantautore vicentino sarebbe stato agganciato tramite un leghista dissidente di Rovigo. Borsato ha finto di avere il video e di essere motivato a divulgarlo dall'intento di annientare politicamente Tosi. Tra le altre cose, si sente il giornalista affermare di avere rapporti con tre diverse procure (Verona, Padova e Venezia) e di avere accesso al massimo canale investigativo del Veneto. Ma le affermazioni che Tosi ritiene «gravissime» sono altre: «Dice che io avrei rapporti con la 'ndrangheta, che avrei ricevuto in regalo dei rolex d'oro, che avrei partecipato a festini hard, ricevuto soldi sporchi per la campagna elettorale. Cerca un filmato compromettente con il sottoscritto, afferma che la 'ndrangheta ha questo filmato e con questo mi ricatta. Tutte cose false». Di qui la querela «preventiva». «Non è la prima volta che ci succede - spiega Gabanelli, raggiunta al telefono - non ci interessano storie hard su Tosi, ma solo questioni di interesse pubblico. Continueremo a lavorare alla puntata».

Alessio Corazza



# Tosi: «False prove contro di me»

*Il sindaco di Verona all'attacco contro un giornalista di "Report":  
«Voleva comperare un video hard e "costruire" la mia denigrazione»*

## GABANELLI REPLICA

«L'offerta è venuta da un leghista»

Giuseppe Pietrobelli

Flavio Tosi, popolarissimo sindaco di Verona, dopo giorni di accerchiamento giudiziario e politico, a causa dell'arresto per concussione dell'ex braccio destro Vito Giacino, tenta la sortita. Indossa l'elmetto dell'indignazione, imbraccia l'arma della querela, lancia qualche granata sotto forma di video e registrazione audio, esce dalla trincea dei sospetti che circondano la sua amministrazione e valica a larghe falcate la porta della Procura della Repubblica. Lo fa proprio nel mattino in cui in Tribunale comincia il processo per lo scandalo Agec, una delle società municipali. Ma lui ha altro per la testa, mentre in riva all'Adige sembrano tornati i tempi di Mani Pulite. Ha deciso di fare la guerra nientedimeno che a Report, una delle poche trasmissioni Rai di giornalismo investigativo. E lo fa, apparentemente, con ottime ragioni, denunciando un maldestro tentativo di diffamazione, con la costruzione di false prove (ricerca di testimonianze e di un video *hard*) che avrebbero avuto il solo scopo di annientarlo politicamente.

Se la miglior difesa è l'attacco, Tosi ne è un interprete rigoroso. Posta perfino le immagini che inchioderebbero Sigfrido Ranucci, coautore del programma tivù, mentre parla a ruota libera di servizi segreti, inchieste giudiziarie, soldi e orologi di 'ndrangheta finiti al segretario leghista veneto. Una diffamazione con i fiocchi. Ma a sera scende in campo Milena Gabanelli in persona, autrice di

leggendarie inchieste controcorrente, e scarica un paio di raffiche velenose. Dice di non aver mai pagato un informatore e che il video galeotto sarebbe stato offerto al giornalista da un leghista. Un vero duello rusticano.

Tutto è cominciato quando Ranucci è arrivato a Verona, per realizzare un servizio su Tosi e le sue mani sulla città. Incontra un assessore allo stadio Bentegodi e ne viene fuori una prima scaramuccia per supposte foto con esponenti della 'ndrangheta. Poi Ranucci contatta un leghista di Rovigo, che reputa nemico di Tosi. Cerca notizie da scoop, prove di malaffare o malcostume. Il polesano porta Ranucci da un altro leghista, Sergio Borsato. Un primo incontro a Padova. Borsato registra e porta le prove a Tosi. Il sindaco ascolta e «allibisce», come ha spiegato ieri in una conferenza stampa. Così Borsato si presenta in un ristorante di Roma, accompagnato da un testimone (Massimo) e con una cinepresa nascosta. Ecco la registrazione di un'ora che Tosi ha consegnato al procuratore Mario Giulio Schinaia, con una denuncia, dove indica perlomeno il reato di «diffamazione aggravata». «Il giornalista non voleva realizzare un'inchiesta, ma "costruire" una trasmissione attraverso la costruzione di notizie che avevano lo scopo di distruggere il sottoscritto, utilizzando la tivù pubblica di Stato». Dove starebbe l'illecito? Aver raccontato dell'esistenza di inchieste a Verona, Venezia e Padova. Aver "millantato" contatti con il comandante del Ros del Veneto e con uomini dei servizi segreti. «Aver affermato che il sottoscritto ha rapporti con la 'ndrangheta, che gli

avrebbe regalato Rolex d'oro e denaro... Cercava un filmato di festini *hard* che proprio non esiste. Insomma, la 'ndrangheta mi ricatterebbe». Inoltre "Report", secondo il giornalista, «può usare fondi Rai, in maniera indiretta, e quindi distorta, per pagare».

In uno spezzone, in realtà, si vede un giornalista seduto al ristorante, con accanto Borsato, che dice quelle cose. E assicura: «Dal video leverò tutte le facce, tranne quella del sindaco, per mostrare - a fini d'interesse pubblico - che c'era ed era ricattabile».

Milena Gabanelli non è tipo da porgere l'altra guancia. Parla di «querela preventiva» e assicura: «In 17 anni di vita di Report - che non ha antipatie o simpatie politiche - non abbiamo mai speso un euro per pagare un informatore». Poi rovescia la ricostruzione. «Ci è stato proposto un video nel quale si parla di appalti pubblici, e che in passato sarebbe stato oggetto di ricatto. Per questo video ci sono stati chiesti soldi. Si è fatto intendere, come normalmente avviene in questi casi, una eventuale disponibilità, per poter vedere i contenuti di questa registrazione». È tassativa. «Nessun acquisto avrebbe in ogni caso avuto seguito. Gli incontri-trappola organizzati da Tosi, li abbiamo registrati anche noi e se sarà necessario a tempo debito verranno trasmessi, ma integralmente». Tosi risponde al fuoco: «Il video non è stato proposto al giornalista, ma è stato lui a chiedere insistentemente di acquistarlo con fondi Rai». In riva all'Adige fischiano le pallottole.





**DOCUMENTI**

Registrati incontro a Padova e pranzo a Roma con le offerte di soldi della Rai

**ACCUSE** Il sindaco Flavio Tosi durante la conferenza stampa di ieri pomeriggio. Nell'altra pagina, il fermo immagine del pranzo tra il giornalista Sigfrido Ranucci e il leghista veronese Sergio Borsato, che lo ha registrato con una telecamera nascosta

**IL CASO.** Il sindaco consegna un dossier con filmato a Schinaia: «Vogliono distruggermi con falsità». La replica: «Facciamo inchieste»

# Video, soldi, ricatti: Tosi denuncia Report

Un nuovo terremoto scuote la politica veronese. Ma questa volta ad andare all'attacco e fare la prima mossa è il sindaco che ha denunciato la trasmissione Report. Tosi infatti si è recato dal procuratore Schinaia con un dossier (coadiuvato da un video girato di nascosto), a dir poco scottante. Nel video, diffuso dal sindaco alla stampa locale e nazionale, il giornalista di Report parla di fe-

stini hard, di mazzette, di connivenze sul territorio fino alle tangenti ed alle cosche. Per Tosi è un gravissimo tentativo di «distruggermi politicamente». Immediata la replica del giornalista e della stessa Gabanelli: «Anche noi abbiamo i video dei dialoghi in questione ed anzi molto di più. Facciamo tv investigativa e non politica, e il nostro lavoro non si ferma». **GIARDINI** PAG 7

## Tosi denuncia giornalista di Report «Contro di me macchina del fango»

**NUOVO TERREMOTO.** Il sindaco ieri mattina ha consegnato al procuratore Schinaia un dossier con filmati e trascrizioni «Vogliono distruggermi con materiale inesistente». La replica: «Prove manipolate. Andiamo avanti»

**Gabanelli: «Non abbiamo pagato nulla. E sapevamo dell'incontro trappola voluto dal sindaco Tosi»**

Enrico Giardini

Ciak, si gira e rigira. Verona set di un film a puntate giornaliero. Con continui colpi di scena. L'Amministrazione comunale, a guida Flavio Tosi, nell'occhio...dei cicloni. Dopo l'arresto dell'ex vicesindaco Vito Giacino e della moglie Alessandra Lodi in un'inchiesta per concussione e nuova corruzione, e il caso dell'assessore Marco Giorlo che minacciava le dimissioni dopo un'intervista rilasciata a un videogiornalista di Report giovedì della scorsa settimana, ieri a mezzogiorno il sindaco ha depositato in Procura una denuncia per diffamazione contro il giornalista Sigfrido Ranucci della trasmissione della Rai Report, diretta da Milena Gabanelli. L'esposto — una querela per diffamazione — consegnato nelle mani del procuratore capo Mario Giulio Schinaia, è stato accompagnato dalle registrazioni di file audio, di un'ora e mezza, e video, di un'ora, consegnati anche alla stampa insieme con la trascrizione. Materiale che secondo Tosi

«prova il tentativo del giornalista di Report di costruire notizie false e diffamatorie nei miei confronti, cercando di acquisire la necessaria documentazione con metodi illeciti, e con l'uso di denaro pubblico», come ha detto nella conferenza stampa convocata in Comune.

Ma quale sarebbe questo tentativo? Secondo quanto riferito dal sindaco — raccontando una vicenda svoltasi dal 6 febbraio in avanti — Ranucci, in questi giorni in città per svolgere un servizio sull'Amministrazione Tosi (da mandare in onda dal 30 marzo; è lui ad aver intervistato anche l'assessore Giorlo) avrebbe contattato tramite alcuni intermediari Sergio Borsato, un ex leghista residente in provincia di Vicenza, ritenendo che potesse accedere a copie di alcuni filmati. Questi proverebbero che la N'drangheta, l'organizzazione criminale calabrese, ha rapporti con Tosi, che avrebbe fatto diversi regali fra cui un orologio Rolex. Uno dei filmati sarebbe un video hard con Tosi protagonista.

Il sindaco ha raccontato poi che Borsato, contattato dal giornalista che riteneva fosse un nemico di Tosi, lo ha a sua volta chiamato per informarlo. E successivamente ha registrato con una microtelecamera due incontri con il giornalista (l'ultimo, quello di un'ora e mezza, il 14 febbraio) presente

un'altra persona, per trattare la consegna del materiale. Questo d'accordo con Tosi, quindi, per smascherare le intenzioni dell'autore del servizio. «Questo materiale ovviamente non esiste», dice il sindaco, «non c'è alcun filmato. Dalla trascrizione delle immagini e delle conversazioni si ricava che l'intervistatore pagherebbe con soldi pubblici questi video e inoltre che l'obiettivo politico da colpire è il sottoscritto. Inoltre, addirittura il giornalista dice di avere contatti diretti con alcune procure e con i Ros». Stando ad alcuni passaggi, verrebbero offerti dai 10 ai 15mila euro per comprare questo materiale, che secondo il testo avrebbe a disposizione, fra gli altri, anche il leghista Maurizio Filippi, presidente del Parco Star.

«In sintesi», spiega ancora Tosi, «un programma di inchiesta della Rai, pagato con i soldi dei cittadini, ha cercato di costruire una trasmissione per distruggere una persona ritenuta evidentemente un avversario politico». Da noi con-



tattato al telefono, il giornalista Sigfrido Ranucci così replica: «Noi non abbiamo mai chiesto soldi per Report. Invece ci erano stati chiesti da Borsato. Noi abbiamo la registrazione completa degli incontri avuti con lui e quelli diffusi ieri sono stati manipolati. A noi poi non interessano notizie sulla vita privata di Tosi, ma avevamo voci di un filmato in cui si parla di spartizione di appalti pubblici a Verona. Per quanto riguarda i presunti nostri contatti con le Procure e i Ros», prosegue Ranucci, «li abbiamo millantati perché la persona che avrebbe avuto a disposizione i filmati diceva di essere stata minacciata. E andiamo avanti». E Milena Gabanelli, conduttrice di Report, ha diffuso una nota di agenzia in cui dice che «non è la prima volta che ci arriva una querela

preventiva. Mi preme chiarire che in 17 anni di vita di Report non abbiamo mai speso un solo euro per pagare un informatore. Ci è stato proposto un video nel quale si parla di appalti pubblici, e che in passato sarebbe stato oggetto di ricatto. Per questo video ci sono stati chiesti soldi».

Aggiunge la Gabanelli: «Si è fatto intendere, come normalmente avviene in questi casi, una eventuale disponibilità, al solo fine di poter vedere i contenuti di questa registrazione. Nessun acquisto comunque avrebbe in ogni caso avuto seguito. Sta di fatto che il video non lo abbiamo visto e nulla abbiamo mai comprato. Gli incontri-trappola organizzati da Tosi, li abbiamo registrati anche noi e se sarà necessario a tempo debito verranno trasmessi, ma integralmente. Al

contrario di ciò che sostiene Tosi», conclude la giornalista, «Report non è una trasmissione politica e non ha simpatie o antipatie politiche, noi facciamo il nostro lavoro investigativo, le verifiche, e alla fine ciò che viene trasmesso sono solo le evidenze».

In serata il sindaco Tosi ha controreplicato: «La documentazione audio e video allegata alla denuncia che ho presentato in Procura è integralmente quella che ci è stata fornita. E risulta chiaramente e in modo inconfutabile che è vero esattamente il contrario di ciò che la signora Gabanelli afferma». Tosi invita la giornalista «a presentarsi subito alla Procura della Repubblica e a fornire immediatamente alla stampa la documentazione in suo possesso».●

## MATERIALE SCOTTANTE

Quei 15mila euro,  
le telecamere  
nascoste e i dialoghi  
su cosche e feste osé



Il sindaco Tosi mentre esce dal tribunale dopo aver depositato la denuncia contro il programma tv Report. Milena Gabanelli però respinge tutte le accuse

## LE REAZIONI

## Il Pd: «Quelle del sindaco sono querele di fine regime»

«Sono querele di fine regime». Non ha dubbi Michele Bertucco, il capogruppo del Pd in consiglio comunale a Verona, sui veri motivi che hanno portato venerdì Tosi a denunciare il giornalista di Report, Sigfrido Ranucci: «Il sistema Tosi è ormai al capolinea, ed è chiaro che la querela preventiva a Report serve soltanto ad un disperato tentativo del sindaco di dire ai veronesi che tutto ciò gli verrà detto o mostrato su di lui e la sua amministrazione sarà soltanto fango. - afferma Bertucco - Ma non è di scandali o di foto raccapriccianti che i veronesi vanno in cerca, ma di buona amministrazione. La querela in bocca al sindaco è ormai un'arma spuntata: come ricorda il sito di Articolo 21 - che riprende un articolo del giornale on-line Verona In - dall'inizio del suo primo mandato nel 2007 Tosi ha fatto approvare dalla giunta comunale ben 69 proposizioni di querela. Solo una si è conclusa con una condanna, un'altra con un'assoluzione, 22 archiviate prima di arrivare a processo, in 11 casi i querelati hanno rettificato, altri 34 procedimenti sono lì ad ingolfare il sistema-giustizia». Questa mole di querele, continua Bertucco, «è costata 29 mila euro solo per consulenze legali esterne, senza contare il lavoro svolto dall'Avvocatura civica. Quello che più stupisce in quest'ultima vicenda è che il sindaco si affanna a screditare dei giornalisti, ma non usa una parola per fugare il sospetto del malaffare all'interno della sua amministrazione o il pericolo di infiltrazioni criminali nel sistema degli appalti pubblici veronesi».

Il Pd ha presentato numerosi esposti, tra cui quello che ha poi portato in carcere l'ex vicesindaco Giacino. «Tosi fugge quando il consiglio comunale gli chiede di rendere conto dell'operato del suo ex vicesindaco o dei tormenti dell'assessore Giorlo, non si preoccupa di costituirsi parte civile nel processo Agec, tanto che ho dovuto farlo io per tutelare l'immagine della città, come d'altronde non si è costituito nel processo Soardi-Atva» conclude Bertucco. (M.R.)



## IL CASO Ranucci replica al sindaco: in aprile mostro tutto in tv L'autore di Report contrattacca: il video su Tosi c'è e andrà in onda

Sigfrido Ranucci, l'inviato della trasmissione televisiva Report denunciato dal sindaco di Verona Flavio Tosi, passa al contrattacco: «Mi accusa di voler montare falsi scoop contro di lui, ma abbiamo davvero un video compromettente. Lo metteremo in onda ad aprile». Quanto alla registrazione del suo colloquio con un leghista diffusa da Tosi, ammette: «Ho bluffato per verificare che informazioni aveva quell'uomo».

Rossignati a pagina 13

# Report: abbiamo un video su Tosi

Verona, il giornalista denunciato rilancia le accuse. Ma ammette: «Anch'io caduto in trappola»

«Il filmato  
che conta  
andrà in onda  
ad aprile»

Massimo Rossignati

VERONA

«È chiaro che quella era una trappola e ci sono caduto. Succede. Ma il filmato che conta è ben altro e tanto. E andrà in onda ad aprile con tutta la mia inchiesta sul "caso Verona"».

È sereno Sigfrido Ranucci, il giornalista di Report preso di mira l'altro ieri dal sindaco di Verona, Flavio Tosi, con una querela diventata un caso mediatico, sbandierata con tanto di conferenza stampa e distribuzione ai giornalisti di filmati video e registrazioni audio. Secondo il primo cittadino scagliero, già alle prese in questi giorni con l'arresto del suo ex vicesindaco Vito Giacino per una vicenda di concussione, le prove dimostrerebbero «il tentativo del giornalista di Report di costruire notizie false e diffamatorie nei miei confronti, cercando di acquisire la necessaria documentazione con metodi illeciti, e con l'uso

di denaro pubblico per costruire una trasmissione destinata a distruggere una persona ritenuta evidentemente un avversario politico».

«A Tosi ha già risposto Milena Gabanelli, affermando chiaramente che noi facciamo informazione e che Report non fa assolutamente politica. Certo - spiega Ranucci - facciamo un giornalismo investigativo e quindi senti centinaia di persone per realizzare un servizio. In mezzo ci sono quelle buone e quelle meno, ma poi c'è la verifica di tutto quanto abbiamo raccolto prima di andare in onda».

E i soldi promessi a Sergio Borsato, l'ex cantautore e leghista di Vicenza? Quello che poi avrebbe architettato il trappolone e raccontato tutto a Tosi? «Quella era una partita a poker, io volevo vedere cosa aveva realmente in mano questo personaggio, ed ho bluffato. - sorride Ranucci - Sia chiaro, a me delle tendenze sessuali del sindaco di Verona non frega niente, ma lui parlava di un video con festini dove poi si riunivano certi personaggi e parlavano della spartizione di affari a Verona. E quest'ultima parte sì mi interessava. Comunque, se dovessi fermarmi davanti a tutte le querele,

preventive poi, non farei più questo mestiere. Basti pensare che Report ha cause in corso per 285 milioni e io solo per 55 milioni».

«Report esiste da 17 anni, e non abbiamo mai perso una querela. - è intervenuta subito l'altra sera, dopo la conferenza stampa di Tosi, Milena Gabanelli - Con Sigfrido lavoro da tanto e ne ho estrema fiducia. Riguardo a presunti acquisti di informazioni non l'abbiamo mai fatto e mai lo faremo».

«Il sindaco di Verona ci ha invitato a portare dal magistrato tutto quanto abbiamo in mano su questa inchiesta. Invece, lo potrà vedere, integrale, come tutti, in una delle prime puntate che da aprile apriran-



no la nuova stagione di Report», annuncia Ranucci facendo anche capire che il suo lavoro su Verona è tutt'altro che terminato.

Ma quale sarà il contenuto del video che Report dice di avere in mano? Non riguarda certo festini *hard*, perché di quelli, in realtà, il giornalista era alla ricerca quando ha contattato il leghista Sergio Borsato. Il video potrebbe contenere registrazioni in Calabria, come Ranucci avrebbe detto a Borsato, in particolare una cena a Crotona a cui avrebbe partecipato Tosi. È quello il supposto scoop con riferimenti a regali della 'ndrangheta? Per saperlo bisogna attendere che Report scopri le proprie carte.

© riproduzione riservata



**DUELLO**  
A sinistra un fermo immagine di Ranucci. Qui sopra, il sindaco Tosi